

Sommario

Introduzione Rassegna Stampa	1
Il Secolo XIX 6 ottobre 2026 «La sanità spezzina malgestita da 30 anni»	2
Il Secolo XIX 7 ottobre 2026 Bucci operato al Galliera, sta bene e oggi torna a casa	3
Il Secolo XIX 7 ottobre 2026 Gaslini, Zara sarà il direttore scientifico Per la nomina Aom è volata a cinque	4
Il Secolo XIX 7 ottobre 2026 Il Tribunale del Malato ha una nuova sede in città	5
Il Secolo XIX 7 ottobre 2026 Visite senologiche gratuite per il mese della prevenzione	6
Il Secolo XIX 8 ottobre 2026 Al centro Le Terrazze incontri sulla salute mentale	7
Il Secolo XIX 8 ottobre 2026 Il Gaslini confermato come Irccs	8
Il Secolo XIX 8 ottobre 2026 Regione, le pagelle ai direttori dopo le riforme volute da Bucci. Premiati Drago, Bordone Morich	9
Il Secolo XIX 11 ottobre 2026 «Malattia ormai endemica, la gente va informata di più» ..	10
Il Secolo XIX 11 ottobre 2026 Comune e Regione alleati per una terapia d'urto lungo Polcevera e Bisagno	11
Il Secolo XIX 11 ottobre 2026 Prima vittima in Liguria per il virus West Nile «Si è contagiato in città, pesa il caldo anomalo»	12
La Nazione 6 ottobre 2026 «La sanità spezzina ormai è al collasso»	13
La Nazione 8 ottobre 2026 Croce Rossa di Muggiano Via alle iscrizioni al corso per formare nuovi volontari	14
La Nazione 8 ottobre 2026 Nella Casa di comunità aperta la nuova sede del Tribunale del Malato	15
La Nazione 10 ottobre 2026 Occhio... alla vista nell'ospedale di comunità	16
La Repubblica 5 ottobre 2026 Riforma sanitaria in stallo scontro sulle modifiche al piano chieste dall 'Università	17
La Repubblica 5 ottobre 2026 Studi aperti a turno dalle 8 alle 20 la rivoluzione dei medici di famiglia	18
La Repubblica 7 ottobre 2026 Centro trasfusionale, è allarme Turni vuoti in quattro ospedali La Cisl 'Servono assunzioni'	19
La Repubblica 7 ottobre 2026 Galliera, c'è un quinto candidato per realizzare il nuovo padiglione	20
La Repubblica 9 ottobre 2026 I liguri spendono 870 euro l'anno per farsi curare il 10 % in più della media	21
La Repubblica 9 ottobre 2026 Obesity day, ma i farmaci si pagano ancora	22
La Repubblica 10 ottobre 2026 Francesca Greco, Cgil 'Chiusure e nuove strutture, buio di informazioni'	23
La Repubblica 10 ottobre 2026 La denuncia di Gagliardi, Quarto Pianeta 'Ma l'ex Psichiatrico resta un non luogo'	24
La Repubblica 10 ottobre 2026 'Reparti dismessi' nuovo allarme sul futuro di Villa Scassi	25
La Repubblica 10 ottobre 2026 Salute mentale in Liguria i pazienti seguiti sono il 4,5% della popolazione	26
La Repubblica 11 ottobre 2026 Il caso centro trapianti prima diviso, poi riunito. Il centrosinistra protesta	27
La Repubblica 11 ottobre 2026 Primo morto di West Nile scattano le disinfestazioni contro le zanzare	28



RASSEGNA

STAMPA

Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

«La sanità spezzina malgestita da 30 anni»

L'affondo di Cirillo del Partito Comunista

LA SPEZIA

Franco Cirillo del dipartimento stato sociale e sanità del Partito Comunista interviene sulla sanità locale. «Da trent'anni - dice - la sanità spezzina e ligure convive con strutture che invecchiano, manutenzioni rinviate, interventi trasformati in emergenze e una programmazione troppo spesso incapace di prevenire i problemi. Noi non siamo inte-

ressati al solito scaricabarile. Non assolviamo nessuno; né chi ha governato ieri, né chi governa oggi. Le responsabilità vanno ricostruite, documentate e sottoposte ai cittadini. Vogliamo sapere quanto è stato stanziato e quanto realmente speso. Quali interventi sono stati realizzati, quali rinviati, quali cancellati e quali promessi senza mai partire. E vogliamo sapere chi aveva la responsabilità di decidere. Perché il degrado di un ospedale

non nasce in una notte; è il risultato di anni di scelte, rinvii e mancati interventi».

Cirillo conclude: «Non accettiamo che il sacrificio di medici, infermieri, operatori e tecnici venga utilizzato per nascondere le inefficienze del sistema. A loro va il nostro riconoscimento ma l'abnegazione dei lavoratori non può sostituire la responsabilità della politica. Noi continueremo a denunciare, indipendentemente da chi governa; senza sconti, senza amici da difendere, senza nemici da inventare, come siamo abituati a fare. Un ospedale non è di destra né di sinistra, è dei cittadini. E allora la domanda da porsi è una sola: chi ha permesso che si arrivasse fin qui? Noi non smetteremo di chiederlo. A tutti». —



La foto postata dal presidente

Bucci operato al Galliera, sta bene e oggi torna a casa

Il presidente della Regione Marco Bucci è stato ricoverato ieri al Galliera dove è stato sottoposto a un intervento di ricostruzione cutanea. Sta bene e oggi verrà dimesso.

L'intervento è stato effettuato nel reparto di Maxillo facciale, diretto da Beppe Signorini: Bucci è stato operato da Paolo Iacoviello con la collaborazione del direttore di Dermatologia Cesare Massone.

«Ringrazio - ha detto Bucci - per la professionalità e la disponibilità tutto il personale medico e i dipendenti dell'ospedale Galliera. Ancora una volta ho potuto apprezzare la straordinaria competenza degli operatori della sanità ligure. Un caloroso grazie anche a tutti coloro che mi stanno testimoniando vicinanza e affetto con telefonate e messaggi». —

Gaslini, Zara sarà il direttore scientifico Per la nomina Aom è volata a cinque

Angelucci, Grossi, Izzotti, Rosano e Sambuceti hanno presentato domanda: decisione entro due mesi

Guido Filippi

Angelucci, Grossi, Izzotti, Rosano e Sambuceti. In ordine alfabetico sono i cinque candidati alla direzione scientifica dell'Azienda ospedaliera metropolitana: fino al 31 ottobre è guidata dal neurologo Angelo Schenone che, in primavera, aveva preso il posto di Antonio Uccelli che si era dovuto (al secondo anno del secondo mandato) per poter partecipare alla corsa, poi vinta contro Michele Piana, per fare il rettore dell'Università. Il bando si è chiuso e quindi non c'è più tempo per iscriversi: ora la partita sia gioca a Roma, ma è chiaro che la Regione e Aom faranno sentire la loro voce. Il tempo stringe e i tempi per la nomina non saranno brevi: di conseguenza non è escluso un altro incarico ad interim, fino al nuovo incarico.

A proposito di direttore scientifico, chi non ha problemi di nomine è il Gaslini. Angelo Ravelli, esperto di fama internazionale sulla neurologia, è in carica dal 2021, ma per ragioni anagrafici, deve concludere il mandato.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale pediatrico – il presidente è Edoardo Garrone – ha già preso atto della decisione: sarà il direttore di genetica medica Federico Zara. La pratica è già stata a Roma: nelle prossime settimane

L'AVVISO

La Regione cerca manager per la sanità

La Regione ha deciso, nell'ultima riunione di giunta di pubblicare un avviso per allargare l'elenco dei manager che hanno i requisiti per dirigere le aziende sanitarie della Liguria. Tre le poltrone che sulla carta sono a disposizione: l'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom), l'Azienda tutela della salute (Ats) e il Galliera dove, però, il nome del commissario deve essere indicato dal cda dell'ospedale. I direttori che vogliono entrare nell'elenco dovranno presentare entro una ventina di giorni la domanda che sarà valutata da una commissione.

ne è atteso il via libera per l'incarico che partirà il primo novembre.

Torniamo al San Martino. Non si sono fatti avanti, come sembrava in un primo momento, medici e ricercatori che lavorano lontano dalla Liguria. Fino al mese scorso si parlava



Emanuele Angelucci



Gianmario Sambuceti

di un candidato forte in arrivo da Milano e di un altro nome ben visto dal ministero della Ricerca. I cinque concorrenti sono tutti genovesi; lavorano o hanno lavorato al San Martino anche se hanno fatto esperienze lontano dalla Liguria e all'estero. Non ci sono donne: Lucia Del Mastro, direttrice dell'Oncologia di Aom, autrice di ricerche internazionali e vincitrice di premi sulle terapie per i tumori nelle donne in età fertile, ha deciso di non presentare la domanda. Due le letture: preferisce continuare a fare il medico, come ha detto ad alcuni colleghi oppure ha già avuto alcune richieste da ospedali pubblici e pri-



Francesco Grossi



Federico Zara

vati milanesi e romani.

Non mancano le sorprese: è rimasto in dubbio fino all'ultimo il primario di Ematologia Emanuele Angelucci, che guida uno dei migliori centri europei per la cura delle leucemie e delle malattie del sangue. Dopo una lunga carriera in prima linea, nel reparto fondato da Alberto Marmont, ha detto, in più occasioni, che vorrebbe concludere la carriera con un incarico manageriale: è molto stimato dal rettore Uccelli e il suo nome era circolato mesi per un incarico a tempo, ma poi era stato nominato Schenone. Ha le carte in regola e, secondo voci interne, potrebbe essere uno dei fa-

voriti.

Un altro nome interno forte, sempre secondo radio San Martino, è quello di Francesco Grossi: dall'anno scorso dirige l'Oncologia medica di Aom, dove aveva già lavorato fino al 2018 quando è andato a guidare l'Oncologia medica all'Irccs Ca' Granda, al Maggiore Policlinico di Milano e quindi, per quattro anni, all'ospedale di Varese. Molto apprezzato in Regione e dai vertici di Aom, ha dalla sua età: deve compiere 51 anni nei prossimi giorni.

In corsa c'è anche Gianmario Sambuceti: è ordinario di Diagnostica per immagini e direttore della Scuola di specializzazione. Può vantare l'esperienza maturata quando, pur tra mille difficoltà e con una maggioranza risicata, è stato preside di Medicina. La sua nomina potrebbe essere una soluzione gradita anche al nuovo rettore Uccelli.

Si è candidato anche Alberto Izzotti, ordinario di Medicina sperimentale all'Università di Genova e coordinatore del corso e coordinatore del dottorato di ricerca a Scienze della salute. Ha presentato la domanda anche Camillo Rosano: è direttore di Proteomica e Spettrometria di massa all'Università di Genova e ha pubblicato quasi duecento pubblicazioni scientifiche, sempre legate alla ricerca sul cancro. La volata a cinque è partita. —

Il Tribunale del Malato ha una nuova sede in città

LA SPEZIA

Da lunedì è operativa la nuova sede spezzina del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanza attiva Liguria Odv. È ospitata nei locali della Casa di Comunità dell'Asl5 in via XXVI Maggio, 139 al piano terra nel salone del centro unico prenotazioni. L'apertura della sede per i cittadini è il lunedì dalle 16 alle 17 con possibilità di contatti telefonici (da lunedì a venerdì nella fascia oraria dalle 11 alle 12) al numero 353 4655873. «Finalmente, dopo anni che la nostra storica sede è stata dichiarata inagibile, e dopo un periodo con sistemazione provvisoria presso l'edificio ospedaliero che ospita il bar, ora abbiamo una sede nuova, accessibile a tutti e idonea a ricevere i tanti cittadini che ci contattano», hanno commentato Alessandra e Stefano, i due volontari addetti alla sede.

Il vice segretario regionale Rino Tortorelli, a nome di tutti gli associati, ringrazia, per il fattivo interessamento, l'ex direttore generale Paolo Cava gnaro, il coordinatore di area Alessandro Sarteschi e la direttrice del distretto socio sanitario Claudia Di Bernardo. —D.F.

Visite senologiche gratuite per il mese della prevenzione

Domani in via XXIV Maggio screening con i professionisti della Breast Unit

Doris Fresco / LA SPEZIA

Torna il tradizionale appuntamento con il mese della prevenzione oncologica. In occasione di Ottobre Rosa, Asl5 ha organizzato, domani, una giornata di visite senologiche gratuite condotte da professionisti della Breast Unit.

L'iniziativa si inserisce nella campagna di sensibilizzazione e prevenzione di Ats Liguria, che, in stretta sinergia con le cinque Aree Socio-sanitarie locali, ha messo in campo un fitto calendario di eventi dedicati alla cultura dello screening e alla diagnosi precoce dei tumori femminili.

Come spiega la Fondazione Airc per la ricerca sul cancro, «in Italia questa neoplasia colpisce una donna su otto nell'arco della vita, circa 56mila donne e 600 uomini ogni anno. Grazie ai progressi della ricerca, la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi continua ad aumentare: nel nostro Paese, dagli anni Novanta a oggi è cresciuta dal 78% fino



Le visite senologiche sono inserite nel programma Ottobre Rosa

all'89,5%, numeri che significano migliaia di vite salvate».

«Il mese di ottobre è il mese rosa, per informare la popolazione sulla fondamentale importanza della prevenzione oncologica - afferma il direttore generale di Ats Liguria, Marco Damon- te Prioli - È proprio grazie ai

programmi di screening organizzati e alla crescente consapevolezza delle donne che la maggior parte dei tumori può essere individuata in una fase iniziale.

Anche quest'anno proponiamo un calendario fitto, basato su attività all'interno delle Case della Comunità, collaborazioni con il ter-

zo settore e convegni dedicati».

Il fulcro operativo delle attività di Asl 5 si concentrerà quindi nella giornata di domani. Presso il Centro di Coordinamento della Breast Unit, situato all'interno della Casa di Comunità di via XXIV Maggio alla Spezia, verranno offerti control-

li specialistici a titolo completamente gratuito. Nello specifico, i medici riceveranno la cittadinanza negli ambulatori di chirurgia senologica posizionati al quarto piano della struttura, rispettando due precise fasce orarie: al mattino dalle 8.30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.

Durante gli appuntamenti, le donne residenti e le utenti del territorio potranno usufruire di visite senologiche gratuite condotte da professionisti della Breast Unit.

Oltre al controllo clinico, l'incontro rappresenta un momento informativo cruciale, durante il quale i medici forniranno indicazioni pratiche su come eseguire correttamente l'autopalpazione a casa, un gesto semplice ma fondamentale per conoscere il proprio corpo e cogliere tempestivamente qualsiasi anomalia.

Per poter accedere alle visite gratuite è obbligatoria la prenotazione telefonica. Le donne interessate dovranno contattare il numero dedicato 0187533599 nella giornata di oggi, nella fascia oraria compresa tra le 10 e le 13.

Data la rilevanza dell'iniziativa e la disponibilità limitata dei posti, si consiglia di chiamare tempestivamente per assicurarsi l'appuntamento in questa importante giornata di salute e prevenzione a chilometro zero. —

Al centro “Le Terrazze” incontri sulla salute mentale

Nel prossimo fine settimana con psicologi e psichiatri di Asl

L'Azienda Tutela della Salute Liguria promuove, nelle aree sociosanitarie locali e nelle Case della Comunità della regione, dall'8 al 14 ottobre, la Settimana della salute mentale. In questo ambito l'Area sociosanitaria locale 5, sabato e domenica, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, aderisce alla prima edizione dell'Open Weekend sulla salute del cervello, promosso da Fondazione Onda ETS. Nella galleria del centro commerciale Le Terrazze di via

Fontevivo, al primo piano, nell'area ristorazione, dalle 11 alle 18, gli psicologi e gli psichiatri di Asl 5 incontreranno gratuitamente la popolazione:

Sabato sono in programma alcuni incontri: “Ci stai con il cervello? Sì, ci sto e ci voglio stare bene” con gli psicologi della S.C. Assistenza Psichiatrica Distretto 18 di Asl 5. Spazio informativo per promuovere e sensibilizzare i cittadini all'importanza del benessere psicologico e della salute mentale in termini di cura e prevenzione,

oltre che di ascolto attivo dei bisogni e di primo indirizzamento ai servizi presenti sul territorio. Sarà distribuito materiale informativo e somministrato un questionario per intercettare i bisogni dei cittadini e favorire la prevenzione precoce.

Domenica in programma “Chiedilo allo psichiatra” con gli psichiatri del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura di Asl 5. Info point per sensibilizzare il territorio, abbattere lo stigma e avvicinare i cittadini

ai servizi di salute mentale attraverso un punto di ascolto accessibile, sicuro e protetto. Durante l'iniziativa saranno distribuiti depliant informativi sui principali disturbi emotivi e psicologici (ansia, depressione, disturbo bipolare, psicosi, disturbo ossessivo-compulsivo, disturbi di personalità e disturbi da uso di sostanze) per aiutare a riconoscerne i segnali e orientare verso le cure.

Neil punto informativo sarà, inoltre, installata la cassetta “Chiedilo allo psichiatra”: uno spazio dove chiunque potrà imbucare in totale anonimato i propri quesiti, a cui i professionisti della salute risponderanno per fare chiarezza e rompere il silenzio che spesso circonda queste patologie. «Questa giornata - dice Elisa Simonini, direttore Assistenza Psichiatrica Territoriale Distretto 18 - rappresenta un'oc-

casione importante per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di prendersi cura della mente e un modo per avvicinare i cittadini ai Servizi Sanitari che se ne occupano, affrontando lo stigma e i pregiudizi spesso presenti. L'obiettivo fondamentale è offrire uno spazio di primo orientamento, di ascolto, di accoglienza dove chiunque può trovare informazioni chiare e condividere dubbi e/o pensieri circa i percorsi di prevenzione e di cura».

«La presenza dello staff del reparto Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura - osserva Elisabetta Olivieri, direttore del servizio - nell'ambito dell'evento “Open week - Salute del cervello” ha il fine di sensibilizzare la popolazione sul significato e sull'importanza dell'intervento precoce e puntuale nelle fasi acute dei disturbi psichiatrici. L'obiettivo della gior-

nata è quello di porre l'attenzione sul riconoscimento dei principali segni/sintomi delle diverse manifestazioni psicopatologiche, così da poter intervenire precocemente e nei luoghi di cura idonei e corretti».

Infine Giuseppe Muni, direttore del centro commerciale Le Terrazze: «Con piacere rinnoviamo e consolidiamo la collaborazione con Asl 5 in occasione dell'Open weekend salute del cervello. Le Terrazze rappresenta un punto di riferimento inclusivo e uno spazio di incontro accessibile e attento al benessere di tutti i visitatori. Sensibilizzare la comunità significa promuovere l'ascolto, l'inclusione e la vicinanza. Fare rete per il benessere delle persone è una responsabilità condivisa che siamo felici di portare avanti insieme alla ASL 5». —

Il Gaslini confermato come Irccs

Il ministero della Salute ha confermato al Gaslini la qualifica di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Irccs). Il risultato è stato ottenuto grazie alla valutazione positiva della commissione ministeriale. La comunicazione del ministero è coincisa con la seconda Gaslini Research Retreat organizzata dalla direzione scientifica. Premiati i tre migliori articoli scientifici pubblicati dai ricercatori del Gaslini nel 2025: primo premio a Marcello Scala; secondo premio a Emanuela Pesce; e terzo premio a Silvia Rosina. —

Regione, le pagelle ai direttori dopo le riforme volute da Bucci: premiati Drago, Bordon e Morich

Valutazioni alte anche per il capo di gabinetto Nannini, male l'ex direttrice dell'ambiente Carnevale

Emanuele Rossi

Il premio ai super dirigenti della Regione è uno dei provvedimenti più commentati nei corridoi di via Fieschi e piazza De Ferrari. Frutto di una valutazione (sull'operato dell'anno precedente) che vale una bella fetta dello stipendio dei direttori generali: una cifra che oscilla a seconda dei casi (e dell'anzianità di servizio) dai 20 ai 30 mila euro lordi.

C'era attesa per le valutazioni di quest'anno, dato che il 2025 è stato un anno turbolento sul piano dell'organizzazione interna della Regione, con le riforme volute da Marco Bucci: gli avvicendamenti in alcuni settori chiave, il debutto nell'organizzazione di una nuova figura apicale come quella del Capo di gabinetto del presidente, l'ammiraglio Massimiliano Nannini. E anche la rivoluzione nei componenti del Nucleo di valutazione, entrato in funzione ad aprile dopo l'abbandono polemico lo scorso anno del presidente Leonardo Falduto. Ora a farne parte sono in tre: Marco Rossi (presidente), Armando Bosio e Vincenzo Strippoli.

A non cambiare - nella sostanza - è il criterio con cui il bonus viene assegnato: la retribuzione di risultato è frutto di una verifica degli obiettivi centrati nel corso dell'anno, con una "pesatura" legata al 70% al raggiungimento dei target di competenza dell'organismo indipendente di valutazione e al 30% all'attività complessiva, "alle competenze e ai comportamenti dimostrati nello svolgimento del proprio ruolo

La scheda

	RUOLO (2025)	PUNTEGGIO FINALE /100
Pietro Paolo Giampellegrini	Segretario generale	95.8
Massimiliano Nannini	Capo di gabinetto	90
Claudia Morich	Dg Finanza, bilancio e controlli / Dg di coordinamento	95
Iacopo Avegno	Dg Presidenza / Dg Turismo, marketing territoriale e sistemi informativi	80
Rossella Gragnoli	Dg Affari legislativi, istituzionali e avvocatura	86.5
Nicola Giancarlo Poggi	Dgc Organizzazione, SUAR, cultura e sport	90.8
Gabriella Rolandelli	Dg Infrastrutture, trasporti e edilizia ospedaliera	90
Alessandro Croce	Dg Politiche abitative, territorio e demanio costiero	90
Paola Carnevale	Dg Ambiente	70.1
Fernando Della Pina	Dg Ambiente	90.1
Luca Berruti	Dg Protezione civile e difesa del suolo	80
Paolo Bordon	Dg Salute e servizi sociali	95
Gabriella Drago	Dg Sviluppo economico	100
Federico Marengo	Dg Agricoltura, aree protette e natura	80
Cristina Zanni	Dg Istruzione, formazione e lavoro	95

In presenza di "/" si indica il nuovo ruolo assunto durante l'anno

WITHUB



Massimiliano Nannini



Claudia Morich



Paolo Bordon

da parte di ciascun direttore generale". Quest'ultima parte è invece di competenza della giunta.

Inoltre, per il Capo di gabinetto è stata inserita un'ulteriore valutazione, di esclusiva competenza del presidente del-

la giunta, che può portare a un'integrazione sino «al 30 per cento del medesimo trattamento economico», pari a quello del segretario generale, il più alto nella macchina regionale.

Come sono andate, dunque, le "pagelle" ai direttori regio-

nali? A balzare agli occhi è l'unico "cento" assegnato a Gabriella Drago, esperta direttrice generale dello sviluppo economico che prende il massimo sia per gli obiettivi raggiunti che per la valutazione generale e di comportamento. Dietro

di lei si piazzano il direttore generale della Sanità (autore della riforma sanitaria) Paolo Bordon, la direttrice della formazione Cristina Zanni e Claudia Morich, direttrice del bilancio diventata anche super-direttore di coordinamento prima del passaggio in giunta (avvenuto a inizio 2026), tutti con 95 punti. Mentre il segretario generale Pier Paolo Giampellegrini, confermato da Bucci sino al 2030, fa ancora meglio, con un punteggio complessivo di 95,8.

Si fermano invece a una valutazione di 90 alcune figure apicali della struttura regionale come il direttore dell'organizzazione Nicola Poggi (90,8), la direttrice delle infrastrutture e dell'edilizia ospedaliera Gabriella Rolandelli, il direttore dell'urbanistica Alessandro Croce e anche il già citato Nannini, che prende 90 pure nella valutazione di esclusiva competenza del governatore Bucci. Arriva a 90,1 Fernando della Pina, direttore dell'Ambiente che è subentrato in corsa a Paola Carnevale, la dirigente con la valutazione peggiore (appena 70,1 e un bassissimo "5" nella parte di competenza della giunta) che nel frattempo era andata alla direzione scientifica di Arpal.

Tutti gli altri direttori riportano valutazioni sopra gli 80 punti: 86,5 per Raffaella Gragnoli (Affari legislativi), 80 per Luca Berruti (Protezione civile e difesa del suolo), Federico Marengo (Agricoltura e parchi) e Iacopo Avegno, passato dalla presidenza a occuparsi di turismo, marketing territoriale e sistemi informativi. —

La morte del genovese Mauro Pivotto, 86 anni, per le conseguenze del West Nile (mentre una donna di 66 anni è ancora ricoverata in gravi condizioni per lo stesso virus) ha rammaricato, ma non sorpreso troppo Matteo Bassetti, primario della clinica di Malattie Infettive del San Martino. «È accaduto quanto speravamo non avvenisse - ha detto Bassetti - si tratta del primo decesso ligure di West Nile e ciò dimostra come questa infezione sia da monitorare con attenzione, tenendo presente che oggi può essere trattata solo con terapie di supporto, perché non esistono farmaci specifici e vaccini per contrastarla».

Professore, lei da tempo parla della potenziale pericolosità di questo virus.

«Tanto tuonò che piovve, come si suol dire. Anche su questi ultimi casi, la sanità regionale ha fatto tutto quanto ha potuto, anche attivandosi ancora una volta per sensibilizzare il personale sanitario sulla situazione e porvi la massima attenzione. Il problema vero però resta quello della prevenzione. Il West Nile non è più da considerare una malattia "tropicale", ci siamo tropicalizzati noi e ora sta diventando endemica: la settimana scorsa c'è stato un decesso per West Nile in Piemonte, ma è solo l'ultimo di una serie. E va detto che la forma neuroinvasiva che ha colpito gli ultimi due casi si manifesta solo nell'1 per cento dei casi. Questo significa

Matteo Bassetti

«Malattia ormai endemica, la gente va informata di più»

L'infettivologo: «Il West Nile è radicato in Italia, ma non ci sono vaccini né terapie. Bisogna lottare contro le zanzare, ma anche fare più esami in caso di dubbio»

che, statisticamente, a Genova ci potrebbero essere 200 persone infette, magari anche con qualche sintomo, ma che non sanno ancora di esserlo».

Perché non siamo pronti a combatterla o prevenirla?

«Sul piano sanitario, non esiste né un vaccino né una terapia specifica, ma soltanto terapie di supporto. E sul fronte della prevenzione pubblica, cioè le disinfestazioni, la responsabilità è in capo ai Comuni, non alla Regione. Intervenire quando un caso è già noto naturalmente non è inutile, ma è un'azione un po' cosmetica: i bersagli sono le *culex pipiens*, le normali zanzare notturne. Si disinfestano 200 metri dalle zone dove è stata la persona colpita, ma chissà intanto dove è andata la zanzara. Secondo me, anche se non sono un esperto,

“



MATTEO BASSETTI

PRIMARIO DELLA CLINICA MALATTIE INFETTIVE DEL SAN MARTINO

I casi più gravi sono l'1% del totale: statisticamente le persone infette a Genova possono essere duecento



Università di Genova, ricercatrice con una trappola per zanzare ANSA

sarebbero da valutare interventi massicci prima della stagione calda, non durante o subito dopo. E infine, la gente è poco sensibilizzata e informata».

Quali sono i comportamenti da adottare?

«L'obiettivo è non farsi pun-

gere dalle zanzare e i consigli sono sempre un po' gli stessi, ovvero utilizzare zanzariere, prendere i repellenti per insetti, utilizzare indumenti chiari e il più possibile coprenti, non utilizzare profumi o creme molto dolci. E poi in casa propria evitare i ristagni d'acqua dove le zanzare

proliferano. Banalità, ma credo sarebbe utile mettere qualche cartellone sugli autobus, o nelle farmacie, ricordando quanto possano fare la differenza in questi casi: spero, prima della prossima estate, di cominciare a vederne qualcuno. Infine, non sottovalutare i sintomi, e su questo stiamo insistendo anche nella sensibilizzazione dei sanitari; se si notano, si possono fare approfondimenti, a partire dagli esami del sangue».

I due casi gravi, di cui uno mortale, che si sono sviluppati a Genova, si sviluppano su soggetti particolari?

«Non necessariamente, e questo rende il West Nile una malattia particolarmente ostile. Abbiamo imparato a conoscerla meglio negli ultimi anni, ma dobbiamo ricordare che una prima epidemia importante era scoppiata in Friuli Venezia Giulia tra 2013 e 2014, provocando diversi decessi. I due casi genovesi hanno visto lo sviluppo di una gravissima forma di encefalite: in questo momento, per quello che sappiamo, posso dire che i due pazienti colpiti sono stati particolarmente sfortunati. Per affrontare il West Nile, che ormai con il Nilo non ha più niente a che vedere, dato che proliferano anche lungo il Polcevera o il Bisagno, ci servono più dati, più esami del sangue, più informazione e prevenzione da parte di tutti».

AL. PAL.

Comune e Regione alleati per una terapia d'urto lungo Polcevera e Bisagno

Maxi disinfestazione. Pericu ai privati: «Fate prevenzione»

«G

ia la settimana prossima avremo un primo via libera: l'intenzione è di procedere a una maxi disinfestazione nei quartieri intorno al Polcevera e in buona parte di quelli intorno al Bisagno». Il Comune di Genova con il supporto della Regione Liguria ha deciso di passare alle maniere forti, dopo lo stillicidio di ordinanze isolate a seconda dei casi di West Nile (o altre malattie tropicali trasmesse da animali) segnalati nei vari quartieri.

A confermarlo è l'assesso-

Sono i ristagni di acqua a favorire la proliferazione delle zanzare

ra comunale all'Ambiente Silvia Pericu, che annuncia anche un'altra strategia, ovvero la sensibilizzazione tra i cittadini perché sia fatto il possibile nella prevenzione in terreni privati. «L'ordinanza "standard" che parte domani a Sestri e Sampierdarena mira, come accade di solito, a fare disinfestazione sul-

la base di casi geograficamente circoscritti, questa volta nei due quartieri - spiega Pericu - Si tratta di un'azione che segue le indicazioni del piano regionale in vigore. Ma non entriamo in azione solo quando una persona si ammala; agiamo quando viene trovato qualche elemento che ci fa sospettare il West Nile». Per prima cosa vengono monitorati gli uccelli, che a differenza degli esseri umani, possono contagiarsi a vicenda; «Durante l'estate abbiamo trovato volatili morti, specialmente gazze; i campioni di labo-

torio, se danno esito positivo, provocano l'azione di disinfestazione». Ad esempio, ai primi di luglio un uccello trovato morto in via Garibaldi aveva messo in moto il protocollo per tutta la parte a monte della strada, compreso parte di Castelletto. «Ogni volta che abbiamo una segnalazione si riunisce il tavolo intersettoriale regionale delle arbovirosi e si dispone tramite ordinanza la disinfestazione entro i 100 metri dai luoghi in cui hanno soggiornato». I prodotti utilizzati sono mirati a uccidere le larve o i soggetti adulti della zanzara, e in ogni caso non sono dannosi per l'uomo.

Se queste sono le operazioni standard, ora il Comune, visti i pareri di esperti e dell'Arpal, insieme alla Regione sta mettendo in piedi una maxi disinfestazione preventiva «che riguarderà tutta l'area cittadina lungo il Polcevera, e quella lungo il Bisagno, dalla Media Valbisagno in giù, fino alle foci dei due torrenti. Abbiamo messo insieme una grande

“



SILVIA PERICU
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
COMUNE DI GENOVA

Abbiamo messo insieme una grande mole di dati. Dovremmo cominciare nei prossimi giorni

mole di dati, tra i quali le tombinature stesse, le caratteristiche microambientali, la presenza di caditoie ma anche di cimiteri», questi ultimi particolarmente sensibili per via dei vasi di fiori che ospitano. Secondo Pericu, la Regione dovrebbe dare il suo via libera «già nei prossimi giorni». Al Secolo XIX l'ente di piazza De Ferrari ha confermato l'impegno, specificando tuttavia che è in attesa degli ultimi dati di Arpal.

Palazzo Tursi vuole andare anche oltre: «Noi possiamo agire su aree pubbliche, ma faremo una campagna di sensibilizzazione e informazione sul ruolo fondamentale che hanno anche i proprietari privati nella prevenzione. Bisogna fare tutto il possibile per evitare i ristagni che favoriscono i focolai larvali: parliamo di vasi, sottovasi, tutte le aree umide non solo nei giardini ma anche su balconi o in aree condominiali».—

AL. PAL.

Prima vittima in Liguria per il virus West Nile

«Si è contagiato in città, pesa il caldo anomalo»

È un genovese di 86 anni, morto all'ospedale San Martino. Resta ricoverata in condizioni gravi una donna di 66 anni

Licia Casali
Alessandro Palmesino / GENOVA

Si chiamava Mauro Pivotto e aveva 86 anni la prima vittima del virus West Nile in Liguria. Pivotto, genovese, era ricoverato al San Martino, nel capoluogo. «Il decesso è stato registrato alle 19.23 di ieri (venerdì, ndr), presso la Rianimazione M3 del Monoblocco diretta dal professor Nicolò Patroniti - ha comunicato l'ospedale - dove il paziente era stato ricoverato da alcuni giorni a seguito del peggioramento del quadro clinico; era stato inizialmente preso in cura dal team della clinica di Malattie Infettive diretta dal professor Matteo Bassetti». L'uomo, ha specificato il San Martino, non aveva "co-morbidità", cioè non aveva altre malattie di rilievo. Resta ricoverata, anche lei al San Martino, in gravissime condizioni la donna di 66 anni colpita anch'essa dal virus. Entrambi i casi sono "autoctoni", cioè si sono manifestati sul territorio e non in seguito a un viaggio in zone dove il virus è diffuso. Come prima contromossa, il Comune ha ordinato la disinfestazione delle zone di residenza dei due soggetti colpiti (Sestri Ponente e Sampierdarena) e degli ospedali dove si sono recati (Villa Scassi ed Evangelico di Voltri).

«La West Nile è un agente virale presente da anni nel territorio ligure - racconta Giacomo Zappa, direttore della

struttura complessa di Igiene e Sanità pubblica Area 3 Ats Liguria - ma finora avevamo registrato solo casi di persone che si erano infettate altrove. Il contagio autoctono rappresenta una novità». Il vettore dell'infezione è la zanzara comune, che può trasmetterla dopo aver punto volatili con il virus. Non è invece possibile la trasmissione da uomo a uomo, come avviene per la malaria.

«Quest'anno la situazione è cambiata principalmente per due fattori - sottolinea Zappa -

I cambiamenti climatici, perché le temperature superiori alla media fanno sì che le zanzare siano ancora presenti, e la difficoltà a contenere la diffusione del virus perché il suo serbatoio naturale è costituito da volatili che si spostano rapidamente». Dal 30 giugno sono state rinvenute progressivamente carcasse di uccelli e le analisi hanno rilevato undici casi di infezione animale - oltre ai due umani - indicando una crescita dei contagi. Nell'ottanta per cento dei casi, il West Nile è asintomatico,

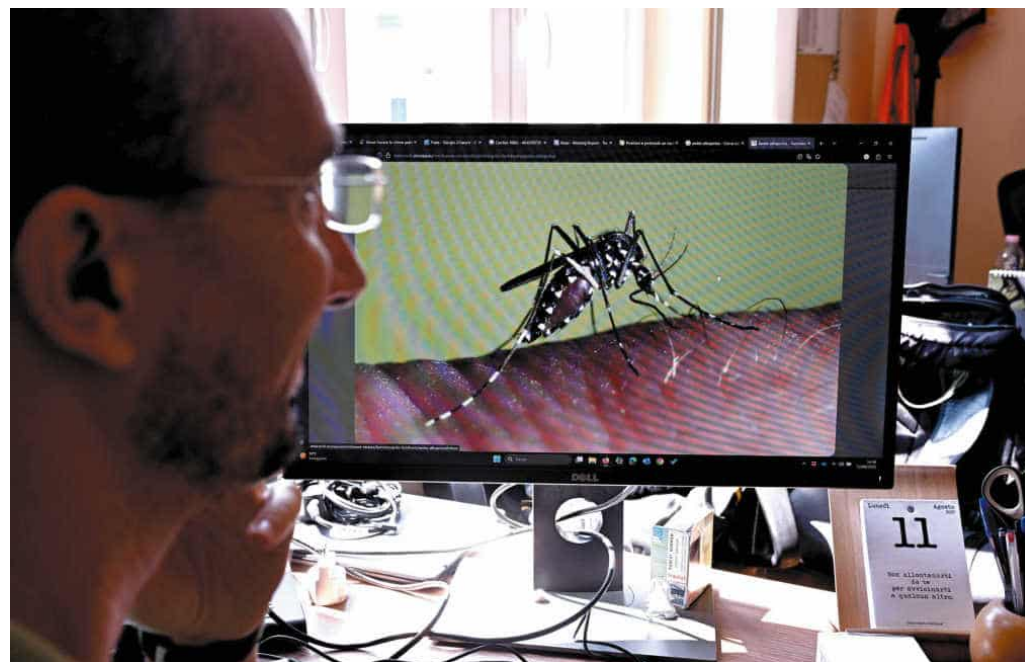
SI TRASMETTE TRAMITE UCCELLI E ZANZARE

Scoperto nel 1937 in Uganda Nell'80% dei casi non ha effetti

La febbre West Nile è una malattia infettiva provocata dall'omonimo virus, isolato nel 1937 in una regione dell'Uganda che si chiama appunto West Nile. Si trasmette attraverso la puntura di zanzare infette, principalmente del genere Culex (zanzara comune). Sono però gli uccelli selvatici i principali serbatoio del virus. L'80% delle persone colpite non mostra alcun sintomo, mentre circa il 20% ha sintomi vari, di solito non gravi, tra i quali febbre, mal di testa,

nausea, vomito, dolori muscolari e linfonodi gonfi. In questi casi i sintomi spariscono da soli dopo pochi giorni, solo raramente dopo più di una settimana. La malattia è più frequente in autunno e in estate, quando le zanzare sono più attive. L'incubazione varia fra due e 14 giorni.

Solo in meno dell'1% dei casi il virus colpisce il sistema nervoso centrale, causando encefaliti o meningiti. A oggi, il West Nile non ha né una cura specifica né un vaccino.



Un ricercatore dell'Università di Genova esamina una zanzara tigre

ANSA/ZENNARO

nel diciotto per cento il virus porta sintomi lievi e solo nell'1-2 per cento si esprime con forme gravi, che mettono a rischio soprattutto la popolazione anziana o immunodepressa. «Spaventarsi non serve - sottolinea però Zappa - Stiamo monitorando attentamente la situazione e abbiamo chiesto un intervento per abbattere il rischio. L'unico modo per farlo è intervenire sul vettore, la zanzara, con disinfestazioni nelle zone in cui c'è stata una permanenza dei casi. A essere colpiti sono anche i cavalli: insieme alla Sanità animale di Ats3 stiamo valutando un intervento di verifica dello stato sierologico della popolazione equina per capire l'estensione del problema».

Nessun allarmismo, quindi. «Tutte le azioni di contrasto necessarie sono state fatte o programmate - aggiunge Silvia Scasciamacchia, direttrice sostituta veterinaria Sanità animale Area 3 di Ats Liguria - Alla luce dei nuovi casi, come tavolo tecnico Arbovirosi abbiamo proposto la modifica della strategia a livello regionale, procedendo con interventi di disinfestazione più sistematici e incisivi su tutto il territorio provinciale. Arpal e il nostro esperto tecnico entomologo hanno individuato le aree su cui agire, evitando quelle in cui da tre anni la Città metropolitana fa già inter-

venti sistematici di disinfestazione».

Le zone individuate per un intervento nelle prossime ore sono Bavari, dove è stata trovata una carcassa di volatile infetto, la Valpolcevera, Sampierdarena, Sestri Ponente e il cimitero di Staglieno dove i ristagni di acqua favoriscono la proliferazione di zanzare. «Ma rinnoviamo l'appello anche ai cittadini - continua Scasciamacchia - perché rimuovano l'acqua dai giardini, dalle

Da domani, interventi antilarvali nel raggio di 100 metri nei luoghi visitati dal paziente

piscine e dai sottovasi. Non solo, nella notte tra il 12 e il 13 ottobre, quando sarà effettuata la disinfestazione, invitiamo a non annaffiare per evitare che i trattamenti perdano di efficacia».

Intanto, il Comune ha già predisposto a partire da domani gli «interventi antilarvali e adulticidi nel raggio dei 100 metri dai luoghi presso cui il paziente ha soggiornato»: gli interventi antilarvali saranno eseguiti dalla cooperativa Il Rastrello da domani, mentre i trattamenti adulticidi nella notte tra lunedì e martedì a partire dalle 23. I quartieri in-

teressati sono quelli di Sampierdarena, Sestri Ponente e Voltri. Le vie coinvolte saranno a Sampierdarena nei dintorni dell'ospedale Villa Scassi, in via La Spezia, corso Magellano, corso Scassi, salita San Barborino e via Botteri. A Sestri Ponente, via Samo, salita Cataldi, via Briscata e salita Paolo Toscanelli. A Voltri la zona dell'ospedale Evangelico, con piazzale Efisio Gianasso, via al Santuario delle Grazie, via Tito Tosonotti e via Enrico Morcelli.

Gli interventi saranno eseguiti, a cura degli Enti ospedalieri, anche all'interno degli Ospedali Villa Scassi di Sampierdarena ed Evangelico di Voltri. «Nelle vie interessate, i residenti saranno tenuti a seguire alcune importanti indicazioni precauzionali», ricorda il Comune, che sostanzialmente sono quelle di rimuovere i "focolai larvali", ovvero qualsiasi tipo di ristagno di acqua presente in sottovasi, serbatoi, recipienti, annaffiatori eccetera, che «dovranno essere svuotati e mantenuti asciutti». Ai residenti è anche richiesto di ricorrere a zanzariere, insetticidi liquidi, zampironi, spray, e di «limitare la frequenza degli interventi di innaffiatura di giardini e aree verdi, al fine di consentire una maggiore efficacia dei trattamenti». —

L'affondo del Pci

«La sanità spezzina ormai è al collasso»

LA SPEZIA

«Da trent'anni la sanità spezzina e ligure convive con strutture che invecchiano, manutenzioni rinviate, interventi trasformati in emergenze e una programmazione troppo spesso incapace di prevenire i problemi. Noi non siamo interessati al solito scaricabarile. Non assolviamo nessuno; né chi ha governato ieri, né chi governa oggi». Così Franco Cirillo del Partito Comunista italiano, secondo cui «le responsabilità vanno ricostruite, documentate e sottoposte ai cittadini. Vogliamo sapere quanto è stato stanziato e quanto realmente speso. Quali interventi sono stati realizzati, quali rinviati, quali cancellati e quali promessi senza mai partire. E vogliamo sapere chi aveva la responsabilità di decidere. Perché il degrado di un ospedale non nasce in una notte; è il risultato di anni di scelte, rinvii e mancati interventi».

Croce Rossa di Muggiano Via alle iscrizioni al corso per formare nuovi volontari

LA SPEZIA

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per entrare a far parte della squadra della Croce Rossa del Muggiano, che prenderà il via giovedì 5 novembre alle 20.30 nell'area a mare di Ruffino. Il percorso di formazione è rivolto a tutti coloro che vogliono entrare a far parte della Cri e impegnarsi nelle attività di sostegno alle persone più fragili. Le lezioni si svolgeranno in orario serale, così da agevolare anche chi lavora, e si concluderanno con un esame finale. Per iscriversi, registrarsi sulla piattaforma della Croce Rossa all'indirizzo <https://gaia.cri.it/> e inviare successivamente la richiesta di partecipazione al corso

In via XXIV maggio

Nella Casa di comunità aperta la nuova sede del Tribunale del Malato

LA SPEZIA

Operativa da lunedì scorso la nuova sede spezzina del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva Liguria, ospitata nei locali della Casa di comunità in via XXIV maggio . L'apertura della sede per i cittadini è il lunedì dalle 16 alle 17 con possibilità di contatti telefonici (da lunedì a venerdì nella fascia oraria dalle 11 alle 12) al numero 353.4655873. Il vice segretario regionale Rino Tortorelli ringrazia anche a nome di tutti gli associati per il fattivo interessamento l'ex direttore generale Paolo Cavagnaro, l'attuale coordinatore di area Alessandro Sarteschi e la direttrice del distretto socio sanitario Claudia Di Bernardo.

Occhio... alla vista nell'ospedale di comunità

Stamani dalle 8.30 alle 12.30 nell'ospedale di Comunità di Sarzana, in via Cisa a Santa Caterina, le iniziative organizzate in occasione della Giornata mondiale della vista. Saranno a disposizione tre ortottiste e un oculista, per far conoscere le attività della struttura complessa di oftalmologia dell'ospedale San Bartolomeo, con un'attenzione particolare alla prevenzione in ambito pediatrico e all'attività dell'ambulatorio di retina medica. Per

gli adulti con maculopatia sarà possibile effettuare il test di Amsler, un semplice esame utilizzato per individuare eventuali alterazioni della visione centrale. Per i bambini saranno proposti il Lang test, utile per una prima valutazione della visione binoculare, e l'autorefrattometria attraverso un autorefrattometro portatile. Non è necessaria la prenotazione. Prima dello screening, è possibile effettuare un test della vista online su www.testalavista.it.

Riforma sanitaria in stallo scontro sulle modifiche al piano chieste dall'Università

L'entrata in funzione completa della riforma della sanità regionale, avviata a gennaio, è in stallo. Perché in stallo, o meglio sotto scacco, è uno dei due piani operativi aziendali, Poa, dell'Azienda ospedaliera metropolitana e dell'Ats Liguria, la nuova Asl unica regionale che mettono a terra definitivamente la riforma, portando con sé la riorganizzazione di dipartimenti e la definizione delle piante organiche.

Dovevano essere approvati in giunta tre giorni fa, portano entrambi la firma del direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon, che li ha licenziati, ma la votazione in giunta, proprio alla vigilia del via libera, sarebbe stata rimandata. Ad essere entrato in stand by è il Poa dell'Aom, diretta da Monica Calamai, per la richiesta ultima di correzioni e modifiche da parte dell'Università di Genova, che intreccia in parte la propria sfera di attività ai reparti ospedaliero-universitari e che, valutato il piano, ha avanzato specifiche aggiunte e cambiamenti che, per quanto è consentito, sono stati recepiti. Tanto che

l'assessore Massimo Nicolò, che è anche professore universitario, si sarebbe preparato a far votare alla giunta i due documenti operativi. Le modifiche però pare non abbiano soddisfatto via Balbi, tanto da bloccare nuovamente l'iter approvativo e nei corridoi c'è chi spiega che le modifiche non basterebbero e l'Università, con il nuovo rettore Antonio Uccelli, già direttore scientifico del Policlinico San Martino, cercherebbe l'"all in".

Intanto i sindacati dei medici si schierano con il nuovo Poa dell'Aom: «Auspichiamo che venga trovato un accordo in tempi brevi nel rapporto università ed ospedali così da sciogliere la prognosi anche del Poa di Atsl – spiega Raffaele Aloï, segretario ligure di Anaao – nel solco degli accordi regionali, speriamo che venga data la massima dignità ai professionisti ospedalieri all'in-

L'ateneo vuole più spazio nel documento Aom ma la legge lo impedisce Aloï: "Serve equilibrio tra clinici e accademici"



➔ Il monoblocco dell'ospedale San Martino che fa parte dell'Aom

terno dell'Aom raggiungendo il giusto equilibrio tra le parti nell'ottica di un futuro chiaro riguardo a ruoli ed opportunità per entrambe le figure sanitarie, universitarie e ospedaliere. A 9 mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa sanitaria regionale, c'è assolutamente un enorme bisogno di stabilità e di regole ben precise a favore delle attività e del futuro dei nostri professionisti da troppo tempo in attesa di risposte definitive in un quadro di grandi innovazioni: i lavoratori meritano risposte concrete e definitive».

Del resto, c'è una rigorosa griglia di leggi nazionali e regionali, oltre la sovraordinata Costituzione, che rendono inammissibili alcune richieste che l'Università invece vorrebbe fossero recepite dal Poa dell'Aom e volte a entrare direttamente nella macchina decisionale di Aom. L'università,

infatti, chiede di subordinare diverse azioni organizzative al proprio assenso o di introdurre sistemi di cogestione tra Aom e ateneo. Sono peraltro previsti passaggi decisionali di Aom «d'intesa» con l'Università, ma attinenti ai dipartimenti ad attività integrata o alla gestione del personale universitario nei reparti.

Così, ora, il Poa dell'Aom, che avrebbe già recepito le richieste ammissibili dell'Università è sul tavolo dell'assessore Nicolò. Cui tocca sbloccare lo scacco. Nicolò sarebbe in imbarazzo: da una parte non vuole strappare con il suo ambiente universitario, ma deve osservare ovviamente la legge, e soprattutto deve rispettare l'impostazione della riforma voluta dal presidente Bucci, che ha chiamato due manager puri ed "esterni", come il direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, e la stessa direttrice generale di Aom, per riorganizzare e rinnovare il funzionamento della macchina sanitaria in termini di efficienza e risposta ai cittadini, facendola uscire da logiche di apparato.

— **M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi aperti a turno dalle 8 alle 20 rivoluzione dei medici di famiglia

In vigore le aggregazioni funzionali territoriali
A Genova se ne sono formate quindici
in Liguria una trentina

di **MICHELA BOMPANI**

Rivoluzione dei medici di famiglia in Liguria: da queste settimane, ogni paziente ne ha uno a disposizione, dalle 8 alle 20, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Infatti, se il proprio medico di medicina generale non può rispondere, o è assente, o fa studio in orari diversi, i pazienti potranno contare su un medico reperibile sia telefonicamente, sia in studio.

Da giugno sono entrate in vigore le Aft, le aggregazioni funzionali territoriali di medici di medicina generale: ciascuna ne riunisce una ventina. Le Aft in Liguria sono oltre una trentina, a Genova se ne sono formate quindici, cui afferiscono tutti i medici di famiglia del capoluogo: ogni Aft raccoglie medici dello stesso quartiere e coinvolge sia studi associati sia sanitari che hanno lo studio singolo. All'interno di ogni aggregazione, i medici membri tengono riunioni periodiche di tipo formativo, in base alle evidenze epidemiologiche della zona in cui lavorano o alle emergenze segnalate dai professionisti, ma anche di tipo organizzativo.

«Abbiamo lavorato tutta l'estate per metterci in rete nelle Aft,



ovvero creando gruppi di medici di medicina generale che collaborano in rete nello stesso territorio – spiega Andrea Carraro, segretario regionale della Fimmg – abbiamo siglato l'accordo integrativo con la Regione a dicembre scorso, poi l'istituzione delle Aft si è intrecciata alla riforma della sanità: adesso siamo partiti a pieno regime, con l'autunno, pronti a gestire, ad esempio, la prossima ondata influenzale». E spiega che ogni Aft si è data un'organizzazione interna propria, ma il risultato del servizio dato ai pazienti non cambia: «Ogni Aft, da lunedì a ve-



**I professionisti
si uniscono per gruppi
nei quartieri
e garantiscono assistenza**

◀ **Andrea Carraro**
segretario regionale della Fimmg
Sopra, uno studio medico

nerdì, dalle 8 alle 20, garantisce la presa in carico del paziente: se si trova in difficoltà e non trova il suo medico, gli viene fornito un canale per contattare un altro medico di turno che lo assisterà e che lavora e ha studio nello stesso quartiere». C'è chi ha attivato un numero di cellulare cui risponde sempre il medico di turno, altri hanno aperto siti internet, con le informazioni in caso di necessità, o c'è chi ha affidato a segreterie telefoniche le informazioni per i pazienti che vengono indirizzati direttamente al medico a disposizione. «Se poi il paziente darà il proprio consenso, il medico di turno potrà accedere alla sua cartella clinica, messa in rete in modo protetto all'interno dell'Aft – aggiunge Carraro – garantendo una valutazione ancora più accurata. Abbiamo costruito un nuovo livello assistenza territoriale, prima della Casa di Comunità».

Nel quartiere Foce – San Martino, ad esempio, si è costituita ed è in funzione la Aft 12, che raggruppa una ventina di medici di famiglia: «Ciascun medico, o ciascuna medicina di gruppo, hanno un turno di dodici ore di reperibilità al mese – spiega Carlotta Ribeca, referente dell'Aft 12 – abbiamo informato i nostri pazienti del servizio, appendendo cartelli nelle bacheche negli studi e abbiamo aperto una pagina web. E con il finanziamento ricevuto dalla Asl abbiamo uniformato i nostri sistemi operativi e acquistato un sistema per gestire in rete le cartelle dei pazienti, così, con la loro autorizzazione, possiamo accedervi e gestire visite e terapie con accuratezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro trasfusionale, è allarme

Turni vuoti in quattro ospedali

La Cisl: “Servono assunzioni”

Mancano sei tecnici al Centro trasfusionale del Policlinico San Martino, quattro di quelli in organico sono ancora in formazione e le assunzioni promesse da Aom non sono state fatte. In più, dopo la riorganizzazione dei centri per effetto della riforma il personale, già carente, dovrebbe andare a supportare i reparti trasfusionali di Villa Scassi, Galliera e San Carlo di Voltri. Si rischia che affondi il servizio: l'allarme è grave, lo lancia la Cisl, con il segretario generale Cisl Fp Liguria, Gabriele Bertocchi, e il segretario regionale Cisl Fp Liguria, Andrea Manfredi.

Dopo la cessione di ramo d'azienda del centro trasfusionale del Galliera al San Martino, che di fatto ha la gestione notturna anche del trasfusionale di Villa Scassi, dove nei giorni scorsi è deceduta una paziente a causa di una somministrazione di sangue errato, la denuncia della Cisl è netta: «La barca “centro trasfusionale”, che già all'epoca della cessione di ramo di azienda del Galliera

Il sindacalista denuncia l'accorpamento dei centri di Galliera, Villa Scassi e San Carlo con San Martino “Le assunzioni promesse non sono state fatte”

faceva acqua, ora sta affondando, e senza le dovute assunzioni immediate, colerà a picco del tutto - dicono Bertocchi e Manfredi - lavoratori stremati chiedono aiuto, perché la situazione è ormai inaccettabile. Vivono nel terrore di poter commettere errori causati dalla fretta. Non possono essere abbandonati, e la Cisl Fp Liguria non li abbandonerà».

E interviene sulla vicenda anche il capogruppo regionale Lista Orlando, Gianni Pastorino: «Tutte le sigle sindacali hanno chiaramente de-

nunciato in commissione Salute un servizio trasfusionale sempre più carente, per effetto della riforma. E ciò che è accaduto al Galliera, con la perdita delle sacche di sangue, o peggio quello che è avvenuto al Villa Scassi, con la morte di una paziente, indica che questa scelta non funziona. Mette in grave pericolo gli operatori, sotto organico e sfiniti, e i pazienti: un servizio delicato come questo non può essere lasciato in questa situazione».

Proprio Bertocchi descrive una situazione di gravissima carenza di personale negli ospedali che dovrebbero appoggiarsi al San Martino, che è appunto carente: «Al Galliera gli ideatori della cessione di ramo d'azienda del trasfusionale sostenevano che i loro tecnici di laboratorio fossero addirittura in esubero, tanto da ridurne l'organico e la dirigenza di Carignano li ha trasferiti ad altri laboratori, senza passarli ad Aom con la cessione - indica, ironico - ma il personale era così in esubero che per garantire la copertura notturna



➔ Ancora problemi negli ospedali con il servizio trasfusionale

del trasfusionale del Galliera si è dovuti ricorrere all'utilizzo del personale del plesso del San Martino. Ma il trasfusionale del Policlinico, lo ricordiamo, già da tre anni copre le notti della ex Asl 3 e dal 13 luglio 2026, quelle di Villa Scassi e del San Carlo di Voltri». E anche a Sampierdarena è emergenza: «L'ulteriore nuovo problema al Villa Scassi è che il personale del trasfusionale non può coprire adeguatamente festivi e prefestivi, e allora si è pensato, ancora una volta, di attingere persona-

le al San Martino, che però non lo ha». Cisl critica la scelta di riorganizzazione, centralizzata al Policlinico San Martino, del trasfusionale: «Fin da quando ci è stato presentato il progetto di cessione del ramo di azienda del centro trasfusionale del Galliera ad Aom, la Cisl Fp Liguria - dicono i sindacalisti - aveva infatti posto temi organizzativi di sostanza, che erano stati derubricati a “elementi di dettaglio”, il personale invece è allo stremo». — **M.BO.**

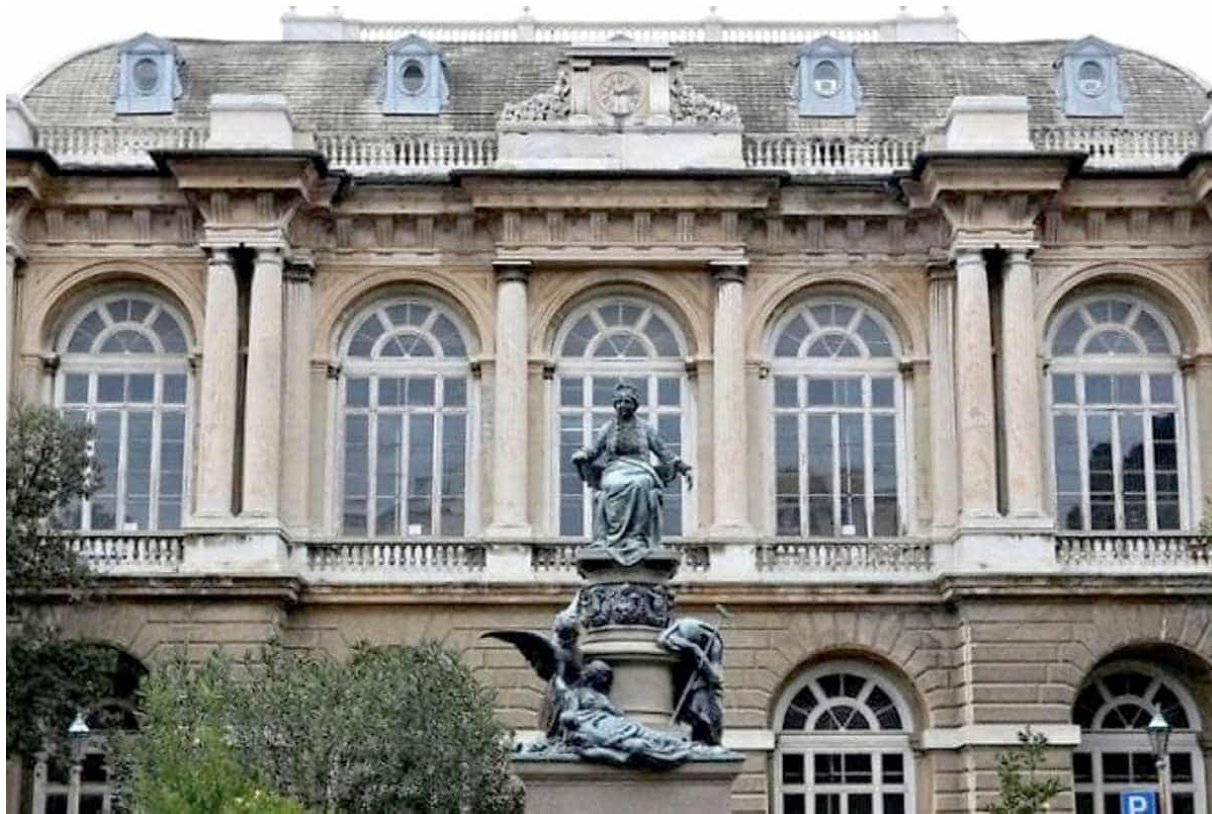
Galliera, c'è un quinto candidato per realizzare il nuovo padiglione

Venerdì il Cda dell'ente La Regione ha chiesto una due diligence sulle perdite che deve ripianare in vista dell'integrazione con Aom

di MICHELA BOMPANI

Un altro passo avanti verso l'integrazione tra Regione e ospedale Galliera. La Liguria ha da poco affidato una *due diligence* per stabilire la copertura delle perdite di esercizio dell'ospedale Galliera, cui deve provvedere per effetto della convenzione tra l'ente ospedaliero e Aom per l'integrazione funzionale. L'accertamento è stato avviato su suggerimento del *Mef*, visto che il Galliera è entrato nel perimetro degli ospedali pubblici, ricevendo contributi collegati, e mira a verificare se l'importo dovuto dalla Regione all'ospedale corrisponda ai circa 30 milioni, 14 milioni per il 2024 e 16 per il 2025 per le perdite di esercizio dei due anni in questione, o meno, come pare, intorno ai 24 milioni. L'esito dell'approfondimento sarà reso noto a metà dicembre. Rimane certa la garanzia che la Regione, in base all'accordo, debba coprire interamente le perdite di esercizio 2024 e 2025, entro il 31 dicembre 2026.

Il punto economico dell'ente sarà uno degli argomenti del consiglio di amministrazione che l'ospe-



dale Galliera, ha convocato per venerdì 9 ottobre.

Non solo: il consiglio sarà aggiornato anche rispetto alla realizzazione del nuovo padiglione: a farsi avanti ci sarebbe un quinto soggetto, oltre ai quattro già in corsa, che ha appena reso noto il proprio interessamento all'operazione.

E intanto sarebbe in fase avanzata di redazione la convenzione delle attività condivise, tra Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, e l'ente ospedaliero di Carigna-

no, in cui vengono definite le modalità di collaborazione che scatteranno a gennaio 2027. Sembra invece aver bisogno di tempi più lunghi, e comunque entrerà in vigore non prima del prossimo anno, il trasferimento giuridico del personale, con cui il Galliera di fatto cederà i propri dipendenti all'Aom, pur mantenendone la gestione. La partita personale, però, all'interno di una riflessione economica sul bilancio dell'ente, risulta strategica e cruciale, proprio perché porterebbe a eliminare una voce

di spesa enorme, ovvero gli stipendi, per l'ospedale Galliera, contribuendo a migliorarne i conti.

E intanto si sono svolti proprio nelle aree dell'ospedale alcuni sopralluoghi delle imprese, o delle cordate di imprese, che si sono fatte avanti, finora, per realizzare il nuovo padiglione, secondo il progetto da poco rivisto secondo l'ordinanza del 31 luglio scorso, firmata dal commissario straordinario Francesco Quaglia, e dal vicepresidente dell'ospedale Giuseppe Zampini.



Il dg Giuseppe Zampini a fianco l'ospedale Galliera

Il trasferimento del personale nell'Azienda ospedaliera metropolitana non prima dell'anno prossimo

E nelle ultime ore si è fatto avanti un quinto candidato a realizzare la nuova struttura ospedaliera in partenariato pubblico privato e cui sono garantiti 43 milioni di finanziamento pubblico; si unisce a quelle già arrivate al Galliera dell'azienda ligure *Sirce spa*, che sta lavorando al Waterfront in raggruppamento temporaneo d'impresa con *Nocivelli*, di *Cmb*, la cooperativa muratori e braccianti di Carpi, che sta realizzando il Nuovo Gaslini e la *Pentagas*, che fa parte dell'areale del gruppo Eni.

I liguri spendono 870 euro all'anno per curarsi, e sono ben al di sopra della spesa media italiana, di 787 euro. Lo certifica la Fondazione Gimbe, nel suo 9° rapporto sul servizio sanitario nazionale che ha presentato alla Camera dei deputati.

Gimbe conferma che la Liguria è la peggiore regione, in tutto il Nord, per fughe sanitarie: il conto che pagano i liguri per questo vale, nel 2023, 74,4 milioni. Una cifra che risulta dal debito complessivo generato dalla mobilità passiva, oltre 250 milioni di euro, sottraendo il credito della mobilità attiva, di chi arriva in Liguria per curarsi, di 180 milioni.

Eppure la Liguria, indica il rapporto, è tra le Regioni che riceve più fondi, con 2,2 miliardi, grazie all'indice di anzianità, e si piazza dopo il Molise, 2,3 miliardi, e poco sotto la Valle d'Aosta. «In particolare nel

I costo medio per unità di personale, in Liguria al limite minimo con 51mila euro mentre la media nazionale è pari a 59mila

2025 – spiega il rapporto – le Regioni che hanno ottenuto la quota premiale pro-capite più elevata sono Liguria e Umbria, rispettivamente al primo e al quinto posto per indice di vecchiaia». Si tratta di un “premio di 57,63 euro pro capite.

E forse può aiutare a comprendere le sempre maggiori fughe anche di medici, verso altre regioni, l'analisi delle retribuzioni: il costo medio per unità di personale, in Liguria, è il più basso d'Italia, con 51mila euro, mentre la media nazionale è pari a 59mila euro e il top è nella provincia di Bolzano, con oltre 90mila euro.

La Liguria poi è la Regione del Nord, considerate le dimensioni, che spende di più per i medici gettonisti: 13,5 milioni di euro. Del resto, al 1° gennaio 2025, indica il rappor-

to, mancano in Liguria 116 medici di famiglia, la Regione ne ha persi il 15% dal 2019 al 2024. E entro il 2028 ne andranno in pensione altri 215. Il rapporto medici-pazienti però rimane sopra la media nazionale, 2,26 ogni mille abitanti, contro 1,84 del resto d'Italia.

Va meglio per gli infermieri: la Liguria è prima in Italia per quelli in servizio. La media nazionale è di 4,75 infermieri per mille abitanti, con un range che varia da 3,75 della Lombardia proprio al top della Liguria, con 6,78 ogni mille abitanti.

Migliorano i Lea, i livelli essenziali di assistenza, dove la Regione risul-

Il dato migliore è quello degli infermieri 4,75 per mille abitanti la percentuale più alta

ta adempiente in tutte e tre le voci: prevenzione, con un punteggio alto, 93; area distrettuale, con 84 punti e area ospedaliera, con 73 punti, pochi, ma considerati sufficienti.

«Tutti i dati e le analisi di questo rapporto – spiega la Fondazione Gimbe e il suo presidente, Nino Cartabellotta – convergono su un punto fondamentale: il servizio sanitario nazionale continua a garantire risultati di salute complessivamente buoni, ma la sua capacità di assicurare cure tempestive e eque si indebolisce progressivamente». E punta il dito: «Le disuguaglianze territoriali e socio-economiche rendono l'ac-

cesso alle cure sempre più dipendente dal luogo di residenza e dalla capacità di spesa individuale».

Gimbe poi mette in guardia il percorso di autonomia differenziata che riguarda Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto anche nel campo sanitario: «L'ufficio parlamentare di bilancio e il servizio bilancio di Camera e Senato hanno evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti sulla determinazione e sul finanziamento dei Lea».

I dati hanno immediatamente fatto scattare la protesta del centrosinistra: «Curarsi in Liguria è diventato un salasso: 870 euro all'anno a testa spesi di tasca propria – dice Simone D'Angelo, consigliere regionale Pd – i cittadini liguri sborsano oltre il 10% in più rispetto alla media nazionale. Un paradosso intollerabile, considerato che la nostra Regione riceve una delle quote pro-capite più alte d'Italia dal fondo sanitario nazionale. Dove finiscono tutte queste risorse se le persone sono costrette a ricorrere al privato?».

L'assessore Massimo Nicolò com-

L'assessore Nicolò
“Certificati i progressi compiuti ma anche la responsabilità di continuare a migliorare i servizi”

menta ottimisticamente i dati, per le voci che sono migliorate: «Gimbe certifica i progressi compiuti, ma anche la responsabilità di continuare a lavorare per migliorare i servizi e rispondere ai bisogni dei cittadini – dice – siamo soddisfatti perché la Liguria viene promossa sul fronte dei Lea e i dati sul personale confermano alcuni punti di forza importanti del nostro sistema: è la Regione italiana con il più alto numero di infermieri dipendenti in rapporto alla popolazione. Sul fronte della mobilità sanitaria, i dati del 2024 ci indicano che c'è ancora del lavoro da fare. Stiamo intervenendo per rafforzare la capacità del nostro sistema di dare risposte più tempestive e di qualità ai cittadini».



Obesity day, ma i farmaci si pagano ancora

Oggi al Galliera punto informativo, mentre giace in Regione la proposta di legge per sostenere le cure

In Liguria il 42% della popolazione ha problemi di sovrappeso (32%) e di obesità (10%) e manca ancora una legge regionale per rendere accessibili e gratuite, paramentrandole sull'Isee, le cure e la terapia farmacologica, come invece stanno approvando, in fretta, altre Regioni.

Questi dati e questa richiesta emergono dal mondo sanitario in preparazione dell'Obesity Day, istituito dall'Adi, l'associazione

italiana di dietetica e nutrizione clinica, per promuovere prevenzione e cura dell'obesità.

Peraltro le iniziative, a livello politico, per tutelare le persone che avrebbero bisogno di cure sono bipartisan, c'è una proposta di legge, depositata in Regione, firmata dal capogruppo M5s, Stefano Giordano, ma l'anno scorso anche Rocco Invernizzi, capogruppo FdI, aveva promosso un'iniziativa per inserire alcune misure nel piano sociosanitario.

L'Obesity day 2026, è dedicato al tema "La salute parla tutte le lingue", e l'ospedale Galliera promuove oggi, dalle 12 alle 14,30, un punto informativo dedicato alla sensibilizzazione e alla prevenzione dell'obesità.

Il punto informativo è allestito



↑ L'ospedale Galliera

presso la portineria centrale, in via Volta 8, ed è rivolto a pazienti, familiari, visitatori e operatori sanitari.

«L'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza dell'obesità come patologia cronica e problema di salute pubblica, offrendo informazioni sui fattori di rischio, sulla prevenzione e sulle possibilità di trattamento – spiega l'ospedale Galliera in una nota – il tema scelto per questa edizione richiama l'importanza di una prevenzione capace di raggiungere persone e comunità diverse, attraverso un'informazione accessibile e attenta alle differenti culture, tradizioni alimentari e stili di vita».

Presso il punto informativo saranno presenti i professionisti del

percorso multidisciplinare per l'obesità del Galliera, a disposizione per fornire informazioni sui corretti stili di vita e sui percorsi diagnostico-terapeutici attivi presso l'Ospedale. «L'iniziativa rappresenta un'occasione per ribadire l'impegno del Galliera nella prevenzione e nella cura dell'obesità e per valorizzare il ruolo del Centro di chirurgia bariatrica, all'interno di un percorso di presa in carico multidisciplinare e personalizzato», viene sottolineato dal Galliera. Le iniziative proseguiranno il 23 ottobre, in Regione, dove il capogruppo M5s Giordano promuoverà il testo di legge e il 6 novembre, in Comune, a Genova, per un incontro informativo diretto con i cittadini. — **M.BO.**



Francesca Greco, Cgil “Chiusure e nuove strutture, buio di informazioni”

Non c'è alcuna comunicazione, su cessazioni o spostamenti, andiamo alla cieca per sapere cosa succederà»: Francesca Greco, segretaria regionale *Fp Cgil medici e dirigenti sanitari*, ha il telefono intasato di segnalazioni preoccupate dai medici del Villa Scassi.

Quali conseguenze avrà la chiusura del reparto di Anatomia patologica?

«Chiudere anatomia patologica è gravissimo: non solo perché garantisce biopsie, ma esegue i cosiddetti esami al congelatore, quelli che forniscono dati ai chirurghi in meno di mezz'ora. Vengono eseguiti durante gli interventi chirurgici, e il loro esito è fondamentale per capire se procedere con l'asportazione oppure terminare l'intervento. Serve diverse chirurgie e adesso cosa accadrà? Non c'è tempo di mandare a fare gli esami al congelatore all'ospedale San Martino e attendere il responso. Come può proseguire l'attività operatoria di un ospedale senza tutto questo?».

“
Medicina Nucleare è stata smontata adesso sono in quattro e i macchinari obsoleti



non sono sostituiti



Ma i sindacati sono stati informati di tutte queste riorganizzazioni e chiusure?

«Nessuna comunicazione. Nel piano di Aom, né la medicina nucleare né l'anatomia patologica non risultano più a Villa Scassi. Che fine faranno? Dopo la presentazione complessiva del *Poa*, non abbiamo ricevuto informazioni su cessazioni o spostamenti».

E cosa comporta la chiusura della medicina nucleare?

«Non solo vengono lì eseguite le *Moc*, per controllare l'osteoporosi, o le scintigrafie, ma soprattutto il tracciamento linfonodale nei tumori alla mammella. Quel reparto è stato smontato progressivamente: attualmente sono in quattro, una maternità non è mai stata sostituita, una persona andrà in in pensione

← Medici in corsia L'ingresso in Aom di Villa Scassi non sembra una operazione indolore

tra 4 mesi, un'altra ha un contratto quasi libero professionale, quindi, di effettivo, c'è solo un medico. Intanto i macchinari sono obsoleti, a partire da quello Pet/tac che la stessa ditta indica di cambiare: sono stati sostituiti al Galliera e al San Martino, non a Villa Scassi. Intanto i tecnici hanno ricevuto notizia che dal 1° novembre saranno tutti sotto il primario dell'ospedale San Martino. Però poi aprono una nuova struttura complessa senologica».

Cioè chiudono reparti necessari, ma apre una struttura complessa?

«La chirurgia senologica diventerà struttura complessa, anche se ha solo quattro medici, di cui uno potrebbe andar via. La nuova struttura avrà un primario: una poltrona. C'è grande curiosità su chi arriverà a occuparla».

E ora cosa farete?

«Le aziende hanno informato sul nuovo assetto formale, ma non hanno spiegato cosa effettivamente avverrà nei reparti. Chiediamo alla Regione di intervenire con urgenza». — **M.BO.**

La denuncia di Gagliardi, Quarto Pianeta “Ma l'ex Psichiatrico resta un non luogo”

MP: manicomio provinciale. La sigla si legge ancora, sulla facciata dell'edificio costruito nel 1892 dall'architetto Vincenzo Canetti e pensato come un castrum romano, diviso in nove quadrati simmetrici. La parte più recente venne inaugurata durante il fascismo, nel 1933. Erano reclusi qui, i cosiddetti matti: ideate per ospitare settecento pazienti, queste sale in alcuni periodi ne accolsero anche 1.500. Una città nella città: separata da un muro invisibile, che il coordinamento per Quarto cerca ancora di abbattere. Perché l'ex psichiatrico – chiuso definitivamente nel 1999 – oggi è una cittadella della salute: ma è soprattutto sul terzo settore che ricade l'impegno a tenere vivi questi spazi con attività sociali e culturali e il Quarto Pianeta Festival (alla quindicesima edizione, fino al 12 ottobre) che porta nei padiglioni spettacoli, mostre, musica, dibattiti. È stato proprio il coordinamento a evitare che nel 2011 questi spazi venissero ceduti e privatizzati. E oggi il portavoce

Chiuso definitivamente nel 1999 è una città della salute, tanti spazi sono abbandonati e da recuperare

➔ **Amedeo Gagliardi**
portavoce di Quarto
Pianeta

del coordinamento, Amedeo Gagliardi, fa una riflessione amara: «Molti spazi di questo luogo sono rimasti vuoti urbani e senza progetto: il parco, l'edificio dell'ex Direzione Asl3 e il cosiddetto nuovo Istituto. Ma quello che sconcerta è che in questi anni a Genova si è continuato a costruire, sono stati spesi molti soldi pubblici e privati: il Waterfront, e a solo poche centinaia di metri sta sorgendo il nuovo Gaslini. Mentre



questo luogo continua ad essere inutilizzato, poco attraversato ed ancora separato dal resto della città. Tutto questo dice qualcosa che continua ad essere poco ascoltato: nel nostro immaginario resta il luogo della follia». La vicenda dell'utilizzo di questi spazi è annosa e tortuosa. Il coordinamento per Quarto nacque nel 2012 dopo la decisione di Regione Liguria e di Asl3 di sgombrare il complesso attraverso una gara al

massimo ribasso per spostare gli ultimi 80 pazienti dell'ex psichiatrico. Nel novembre 2013 viene siglato l'accordo di programma tra Regione, Comune, Asl3 e Arte: fu l'inizio della Casa della salute per il Levante, con il proposito di riqualificare il complesso ottocentesco con un polo fruibile dai cittadini. Oggi a che punto siamo? «I proprietari del complesso, Asl3, Arte e Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare, sono confinati dentro uno spazio ancora non governato complessivamente – riflette Gagliardi – si pensi al parco abbandonato, ai 20 mila metri quadri del Nuovo Istituto edificato negli anni '30, chiuso dal 2008. Per i due operatori immobiliari pubblici, distanti ed esterni al luogo, questa immobilità non sembra essere un problema. Diversa è la posizione di Asl3, che qui ha ampliato le sue funzioni gestendo servizi importanti. Eppure resta il confinamento, reale e nell'immaginario collettivo: una distanza ancora da colmare». — **E.M.**

“Reparti dismessi” nuovo allarme sul futuro di Villa Scassi

di MICHELA BOMPANI

Venti reparti smontati all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena: ecco la riforma della sanità del presidente della Regione Bucci, la dismissione dell'unico grande ospedale che risponde ai cittadini del Ponente e della Val Polcevera: la denuncia è netta e arriva dal capogruppo regionale Pd, Armando Sanna, che elenca, una per una, le strutture che saranno smantellate, stanno subendo un forte ridimensionamento o sono a rischio sopravvivenza.

Dall'unità di valutazione geriatrica all'anatomia patologica, da oculistica e otorinolaringoiatria a dermatologia, da radiologia alla medicina nucleare, dalle lesioni difficili alla penumo-interventistica, dalla fisica sanitaria al laboratorio, dall'ingegneria clinica alla dietologia e alla diabetologia: tutti reparti che sono già stati trasferiti o drenati di personale, in parte in tutto. Mentre al pronto soccorso i medici sono 9, ma dovrebbero essere 21.

L'allarme si è diffuso ieri, anche sollevato dal capogruppo M5s, Stefano Giordano, sulla chiusura imminente dei reparti di medicina nucleare e anatomia patologica, per effetto della riorganizzazione tra Ats, la asl unica della Liguria e Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana: «Dopo dieci mesi dall'entrata in

Preoccupa la rinuncia a Medicina Nucleare e Anatomia Patologica Calamai, Aom: “Lì non c'è un apparecchio per la Pet”



➔ Armando Sanna, capogruppo in consiglio regionale per il Partito Democratico

vigore della riforma ecco gli effetti - denuncia Sanna, che ha depositato una dettagliata interrogazione all'assessore Massimo Nicolò sui tagli - dove c'era un ospedale, con reparti di eccellenza e che cubano grandi numeri, rischia di rimanere un guscio vuoto. La situazione è gravissima: non c'è un ospedale a Erzelli, di cui non parla più nessuno, e chi-

dono l'unico presidio che risponde al più grande bacino di pazienti della città, che sono per la maggioranza anziani. E si apre un'emergenza lavoratori, dai primari ai medici agli infermieri ai tecnici, che non sanno fino a quando e dove lavoreranno».

Tra le perdite più gravi del Villa Scassi ci sarebbe l'anatomia patologica: vi lavorano 9 medici e 10 tecnici che però sono stati tutti trasferiti all'Ats e non si occuperanno più di Sampierdarena. I colleghi del Policlinico San Martino sarebbero preoccupatissimi, perché non in grado, a livello di pianta organica, a sostenere, mutuandola, la gestione anche del reparto del Villa Scassi.

Poi c'è la spada di Damocle sulla medicina nucleare. Un reparto preziosissimo per i pazienti oncologici. «Ci risulta che dal 1° novembre sarà chiusa, con pesanti conseguenze per le procedure di individuazione del linfonodo sentinella, fondamentali nella chirurgia del tumore al seno, e in altri percorsi oncologici - denuncia Stefano Giordano - e anche per la farmacia ospedaliera la chiusura pare sia imminente, con ulteriori disagi per i pazienti. Un colpo durissimo alla sanità pubblica e al diritto alla salute dei cittadini del Ponente genovese».

«Non c'è alcun depotenziamento dell'ospedale di Villa Scassi - interviene la direttrice generale di Aom, Monica Calamai - al contrario, stiamo potenziando i servizi, grazie alla nuova rete aziendale,



➔ In alto l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena assorbito dall'Azienda ospedaliera metropolitana sotto il presidente della Regione Marco Bucci

che oggi comprende più ospedali e permette quindi di organizzare le attività laddove vengono garantiti servizi più efficaci ed efficienti. La medicina nucleare dell'ospedale Villa Scassi non dispone di apparecchiature Pet e non esegue una serie di diagnostiche previste. Assicuriamo che tutti i professionisti proseguiranno la propria attività all'in-

terno di Aom e il percorso sarà condiviso con i sindacati. La procedura del linfonodo sentinella resta garantita alle pazienti operate a Villa Scassi, mentre per l'anatomia patologica, il percorso è garantito da Ats, così come la farmacia, su cui peraltro sarà estesa l'attività della farmacia ospedaliera dell'ospedale San Martino».

Salute mentale in Liguria i pazienti seguiti sono il 4,5% della popolazione

Oggi la giornata dedicata al tema: “La media più alta di quella nazionale significa un’elevata capacità di intercettazione dei casi”

di **ERICA MANNA**

Sono il 4,5 per cento della popolazione, i pazienti adulti seguiti dai servizi di salute mentale in Liguria: 450 ogni 10 mila abitanti. Un dato «2,6 volte superiore alla media nazionale – sottolinea Rocco Luigi Picci, direttore del Dipartimento di salute mentale e dipendenze di Asl3 e coordinatore della Consulta sulla salute mentale – la Liguria è anche prima in Italia per la percentuale di nuovi utenti trattati e per la presa in carico con persone con schizofrenia. Ma attenzione: questo non indica che i disturbi mentali siano più frequenti qui che altrove. È paradossalmente una buona notizia: evidenza infatti una elevata capacità nell’intercettazione e nella presa in carico di persone con problemi di salute mentale. Siamo infatti la seconda regione d’Italia per qualità complessiva dell’assistenza territoriale in questa materia, dopo la provincia autonoma di Bolzano». Il malessere, dunque, viene visto e affrontato. Le criticità, piuttosto, arrivano dopo: nella continuità dell’assistenza. «È questa l’urgenza che cerchiamo di affrontare con la Consulta – sottolinea Picci – e riguarda i ricoveri, la residenzialità, ovvero l’inserimento dei pazienti nelle strutture, gli accessi al pronto soccorso, le riammissioni in ospedale. Per questo è fondamentale dare piena attuazione al Patto siglato del 2018, La città che cura. Patto e pax, non a caso, hanno la stessa radice etimologica». Oggi, per la Giornata mondiale della Salute Mentale – che prevede oltre 20 incontri organizzati sul territorio dall’Azienda Tutela della Salute Liguria con il patrocinio della Regione e il supporto del terzo settore, il momento più simbolico sarà «A tavola con Marco Cavallo». Ovvero, un pranzo condiviso in cui ognuno porterà qualcosa, dalle 12 alle 14.30 in

Galleria Mazzini. L’obiettivo (simbolico e pratico) è di portare al centro della città – e della discussione pubblica – un tema ancora gravato da stigma e pregiudizio. Il pranzo è aperto alla cittadinanza ed è pensato come un momento concreto di incontro e ascolto. L’evento è in collaborazione con le associazioni Afco da, Alfapp, Altrimenti, Imfi, Progetto Itaca Genova, Meglio Insieme, Orizzonti, San Marcellino, e le cooperative Il Ce.Sto., Il Laboratorio, Il Rastrello e la Fondazione Progetto

Itaca. «Ci saranno più di venti iniziative coordinate in undici comuni di tutte le aree sociosanitarie – sottolinea Pierluigi Vinai, direttore socio-sanitario di Ars Liguria – stiamo investendo sulla tutela della salute mentale attraverso l’incremento delle iniziative per la prevenzione e attraverso la realizzazione di nuovi servizi. Tra qualche settimana inizierà la formazione dei nuovi psicologi di comunità che saranno presenti su tutto il territorio all’interno delle case della comunità».



📍 L’ex ospedale psichiatrico di Quarto

Il caso centro trapianti prima diviso, poi riunito il centrosinistra protesta

di MICHELA BOMPANI

Opposizioni sulle barricate contro l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana per la scissione del centro trapianti e l'Aom cancella la disposizione.

È stata depositata da tutti i partiti della minoranza, Pd, Avs, M5s e Lista Orlando presidente, venerdì scorso, un'interrogazione a risposta immediata all'assessore regionale Massimo Nicolò per suonare l'allarme sul Centro trapianti del Policlinico San Martino di Genova.

Il centro che si occupa di trapianti di rene e di fegato, e ne esegue un'ottantina all'anno, nel nuovo Poa, il piano organizzativo dell'azienda, era stato diviso in due aree: «È stata scritta nero su bianco la separazione organizzativa dei programmi di trapianto di fegato e di rene, quasi un paradosso visto che poi viene istituito anche un unico Dipartimento dei trapianti deputato a garantirne l'integrazione – spiega Armando Sanna, capogruppo regionale Pd e primo firmatario dell'interrogazione – infatti all'interno dello stesso Poa si individua poi un'area trapianto epatico e un'area trapianto renale, attribuendo rispettivamente il programma di trapianto di fegato all'unità operativa

Pd, Avs, M5s e Lista Orlando contro il Poa, che aveva separato le aree fegato e reni. Ora l'azienda ha modificato il piano



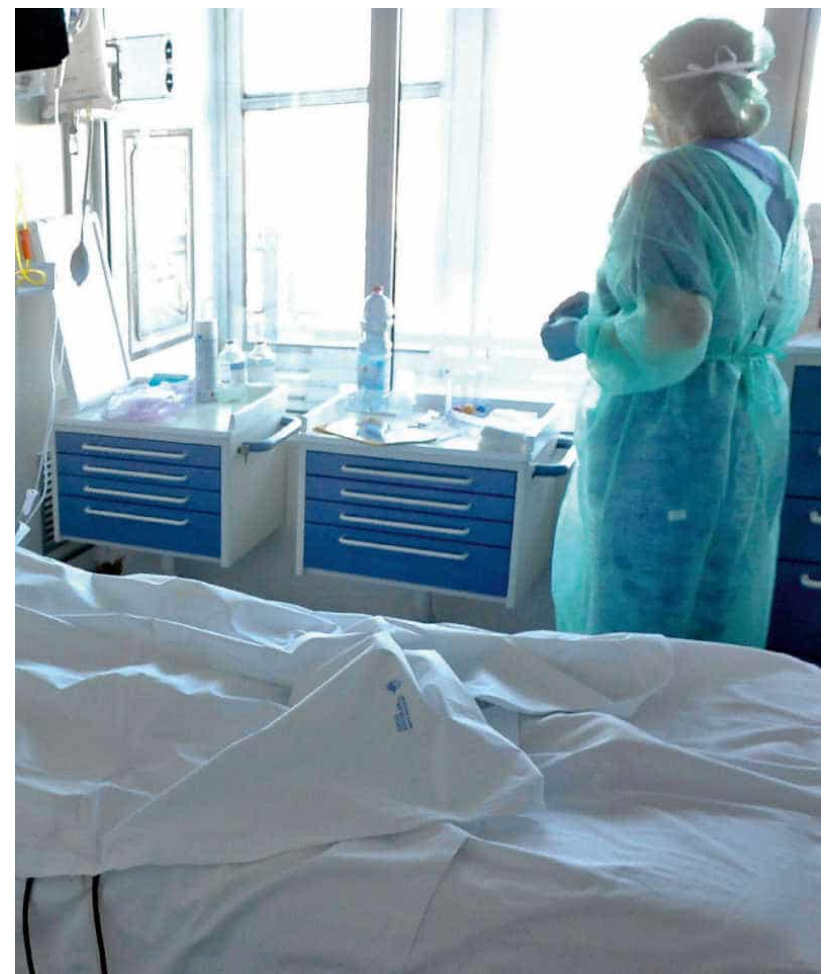
Il consigliere regionale Gianni Pastorino con il resto dell'opposizione ha depositato un'interrogazione all'assessore Massimo Niccolò

chirurgia epatobilio-pancreatica e del trapianto di fegato, e assegnando il programma di trapianto di rene all'unità operativa della clinica di chirurgia urologica e del trapianto di rene».

Una separazione che aveva fatto salire la tensione anche tra i lavoratori del reparto: «Dal 2021, finalmente, a Genova, grazie a quel reparto, guidato dal professor Enzo Andorno, sono ripresi i trapianti, fino a quel momento i genovesi dovevano andare a farsi trapiantare all'ospedale Niguarda di Milano – spiega Gianni Pastorino, capogruppo Lista Orlando – alla base della ripartenza c'è stata anche l'unificazione dei trapianti di fegato e rene nello stesso centro: la divisione introdotta dal Poa rischiava di condurre alla chiusura di uno dei due percorsi».

Da ambienti Aom, però, trapela che proprio la preoccupazione dei lavoratori, poi raccolta da tutti i partiti di opposizione, e arrivata anche ai vertici dell'azienda ospedaliera, ha portato l'Aom a modificare il testo del Piano, che ha riunito il centro trapianti.

«Nella revisione del Poa, che è in corso, è stato appena deciso di rivedere la divisione del centro, effettivamente inizialmente prevista – viene assicurato dai tecnici – e sarà riscritta questa parte, mettendo il centro di chirurgia epatobiliare pancreatica e dei trapianti d'organo,



L'interno del centro trapianti dell'ospedale San Martino

unito, in un unico soggetto, senza separazioni».

L'allarme suonato dal centrosinistra indicava i rischi che la divisione dei due percorsi avrebbe inflitto alla tempestività e all'efficienza del funzionamento del modello di organizzazione dell'équipe, ad alta specializzazione, del centro, rischiando la dispersione dei professionisti e introducendo gravi incertezze. «È stato fondamentale, al San Martino, mettere in comune competenze, esperienza e risorse professionali, con un'équipe dedicata all'attività trapiantologica, non separata sulla base del singolo organo trapiantato – spiegano Sanna e Pastorino, che annunciano che manterranno l'interrogazione per avere una risposta

ufficiale in aula – E per la complessità dei percorsi che riguardano i trapianti combinati fegato-rene, la presenza di un'unica regia, e di competenze condivise, assume particolare rilevanza ai fini del coordinamento delle diverse fasi del percorso trapiantologico. Per questo – concludono i due capigruppo – c'è l'assoluta esigenza di preservare, anche nell'ambito della nuova organizzazione del Poa, il patrimonio di competenze maturato dall'attuale équipe e la capacità di assicurare attività trapiantologiche caratterizzate da elevata complessità e da casistiche non sempre numericamente sufficienti a giustificare una frammentazione delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo morto di West Nile scattano le disinfestazioni contro le zanzare

di **ALBERTO BRUZZONE**

Il virus West Nile miete la prima vittima in Liguria, mentre domani e dopodomani scatterà una disinfestazione a tappeto in alcune zone della città e, nei prossimi giorni, sarà svolta congiuntamente da Regione Liguria, Comune di Genova e Arpal un'attività di prevenzione su un'ampia porzione di territorio. A perdere la vita nel tardo pomeriggio di venerdì, presso la rianimazione del moblocco del San Martino, è stato un uomo di ottantasei anni, che ha contratto nei giorni precedenti una forma neuro invasiva di West Nile. Il paziente, come riferisce una nota dell'ospedale, «era stato ricoverato da alcuni giorni a seguito del peggioramento del quadro clinico, ed era stato inizialmente preso in cura dal team della Clinica di Malattie Infettive diretta dal professor Matteo Bassetti». Lo stesso Bassetti osserva: «È



accaduto quanto speravamo non avvenisse: si tratta del primo decesso ligure di West Nile e ciò dimostra come questa infezione sia da monitorare con attenzione, tenendo presente che oggi può essere trattata solo con terapie di supporto perché non esistono farmaci specifici e vaccini per contrastarla».

Il medico non intende però suscitare inutili allarmismi: «Va sottolineato doverosamente che

FRANCESCA GRECO



regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, è stata pubblicata una foto errata. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

Nell'edizione di ieri di *Repubblica*, per un errore grafico, a corredo dell'intervista a Francesca Greco, segretaria

Partirà subito un intervento nelle zone vicine ai luoghi dove il paziente ha soggiornato poi a più largo raggio

← L'ospedale San Martino dove è deceduto l'uomo

questa malattia solo nell'1% dei casi può presentare forme impegnative tali da portare al decesso. Noi stiamo comunque operando per monitorare la situazione e gestire al meglio i pazienti colpiti».

Il Comune, anche a seguito di questa situazione critica, ha emesso un'ordinanza sindacale, come previsto dal Piano regionale arbovirale, per l'esecuzione di un intervento urgente di disinfestazione mediante trattamento

larvicida e adulticida contro la zanzara comune, da effettuarsi nel raggio di cento metri dai luoghi dove il paziente ha soggiornato. Gli interventi antilarvali saranno eseguiti da una ditta specializzata (Il Rastrello Cooperativa Sociale) domani, mentre i trattamenti adulticidi nella notte tra domani e martedì, a partire dalle ore 23. «I quartieri interessati – spiega l'assessora comunale all'Ambiente, Silvia Pericu – sono quelli di Sampierdarena, Sestri Ponente e Voltri. Per Sampierdarena e Voltri, in particolare, si opererà nei dintorni degli ospedali Evangelico e Villa Scassi, mentre gli interventi all'interno degli ospedali stessi saranno eseguiti dalle rispettive strutture.

Questa è l'azione di disinfestazione, alla quale seguirà, nei prossimi giorni, una mirata azione di prevenzione, che stiamo coordinando insieme alla Regione Liguria. Sarà ad ampio raggio e riguarderà tutta la zona di Sestri Ponente, Cornigliano e la Val Polcevera, ma anche buona parte della Valbisagno, almeno sino a Staglieno, e la Foce. Prevediamo che il caldo durerà ancora un po' e quindi occorre fare un'azione di contrasto efficace. La mappatura della città è in fase di completamento, poi il via libera avverrà in breve tempo». Intanto, come spiega l'assessora, «partirà anche una campagna di comunicazione rispetto ai privati, affinché non lascino ristagni di acqua e affinché pure loro facciano la loro parte con i trattamenti specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA